

La Repubblica 7 Ottobre 2008

“Antiracket, più concretezza”

Il pressing degli imprenditori

A tre anni dalla sua denuncia Vincenzo Conticello non ha ancora visto un euro di risarcimento. E Rodolfo Guajana non riesce a far ripartire l'attività in quel capannone che l'ex governatore Salvatore Cuffaro gli ha dato ma che la burocrazia stoppa con le sue incomprensibili lentezze. Pranzo offerto dal titolare dell'Antica focacceria nell'area della nuova azienda di ferramenta Guajana, che ieri ha ospitato i vertici istituzionali ritrovatisi alla facoltà di Giurisprudenza per fare il punto su quella "mezza rivoluzione" antiracket che non decolla. Una vicinanza formale, quella dei rappresentanti dello Stato, che gli uomini simbolo del "no al pizzo" chiedono con sempre maggiore nervosismo diventi finalmente sostanziale. Una richiesta ribadita ieri al sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano e al commissario nazionale antiracket Giosuè Marino che hanno partecipato al forum che ha messo insieme presidenti delle associazioni di categoria, rappresentanti delle associazioni antiracket e magistrati.

Un'occasione, per il sottosegretario con delega al racket, per annunciare la presentazione di un emendamento al decreto sicurezza che prevede sanzioni nei confronti degli imprenditori che si sono aggiudicati appalti pubblici e non denunciano di avere subito un'estorsione o un tentativo di estorsione: l'interdizione delle imprese e la risoluzione dei contratti, una sorta di obbligo di denuncia così come l'aveva sollecitata nei mesi scorsi Tano Grasso, presidente della Federazione italiana antiracket. «Naturalmente - ha aggiunto Mantovano - nel caso di risoluzione del contratto in corso, verranno prese delle misure di cautela per la realizzazione dell'opera pubblica». E a sostegno degli imprenditori e commercianti coraggiosi arriva anche l'annuncio dell'ex prefetto di Palermo Giosuè Marino che il commissariato nazionale antiracket si costituirà parte civile in tutti i processi contro gli estortori.

Non sono certo i numeri a testimoniare la svolta nella lotta al racket. Ventidue le vittime che hanno denunciato negli ultimi sei mesi, ha detto Mantovano, una quarantina quelle che collaborano assistite da Addiopizzo e Libero Futuro, uno «zero virgola in più - ha commentato Giosuè Marino - che comunque nello zero assoluto è sempre qualcosa». Eppure - ha sottolineato il pm Maurizio de Lucia - «a Palermo il pizzo si paga ancora a tappeto e le indagini parlano chiaro: sono ancora tanti gli imprenditori che cercano gli estortori per "mettersi a posto" e quelli che addirittura, prima di aprire un'attività, oltre a chiedere le autorizzazioni amministrative chiedono anche quella al boss di turno. La vera svolta ci sarà solo quando i commercianti e gli imprenditori non riconosceranno più l'autorità della mafia che, per quanto indebolita, sta assolutamente riorganizzandosi ed il controllo

del territorio è il primo strumento per farlo».

Dal canto loro, le associazioni di categoria - per quanto messe all'angolo dalle stesse vittime e dalle associazioni antiracket che chiedono una presenza stringente sul territorio e un'operatività delle federazioni locali che faccia concretamente seguito alle prese di posizioni dei vertici - chiedono allo Stato interventi di sburocratizzazione e di filtro amministrativo, che possano concretamente favorire il cammino verso la legalità nelle imprese. E' il richiamo di Ivan Lo Bello, presidente regionale di Confindustria: "La pubblica amministrazione - dice - ha ancora maglie troppo larghe. Le leggi attuali non sono in grado di preservare dalle infiltrazioni mafiosi le pubbliche amministrazioni. Ad esempio: sappiamo che uno dei settori dove le infiltrazioni mafiose sono significative, è quello delle cave. La Regione siciliana dovrebbe raccordarsi con le prefetture per accertare se ci sono eventuali infiltrazioni mafiose. Eppure in questo settore, dove tutti sanno operare aziende sospette, non si riesce a fare un minimo di azione preventiva".

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS